

Martedì 02 Novembre 2010 CRONACA Pagina 12

**NOTTE DI PAURA.** Il vicesindaco Veronesi: «Ingenti i danni. Un'indagine per capire se la tragedia poteva essere evitata»

### **Brenzone, distrutta parte del lungolago**

Un escavatore sulla spiaggia ha dovuto creare un canale artificiale per far defluire la fanghiglia

Copione simile a quello di Malcesine, anche se per fortuna senza sfollati, nel comune di Brenzone.

Qui, da ieri alle 2.30, sono al lavoro gli uomini della Protezione Civile guidata da Giacomo Brighenti. Al loro fianco, già di prima mattina e con volti visibilmente preoccupati, il vicesindaco Aldo Veronesi, l'assessore al sociale, Giancarlo Devoti e Paolo Formaggioni.

Quest'ultimo è co-delegato alla Protezione Civile assieme al consigliere Giannangelo Alpino.

«A Zignago», ha raccontato Formaggioni, «nella notte tra domenica e lunedì è crollato un muro spinto dalla furia dell'acqua e la strada che scende verso località Castello si è inondata. A Castelletto, invece, in località Pissarotta, è crollato un altro muro e lo smottamento si è riversato, assieme all'acqua, nella strada che porta verso San Zeno di Montagna. Siamo stati perciò costretti a chiudere la via per garantire la incolumità delle persone.

Gli uomini della Protezione Civile di Brenzone hanno «predisposto sacchi di sabbia da sistemare a fianco del letto delle vallette», ha proseguito Formaggioni, «in modo da cercare di evitare che la furia dell'acqua inondi altre strade».

La cosa più clamorosa e spettacolare, comunque, è stata quella accaduta in località «Vaso», qualche metro prima del Rely Hotel, nord del centro di Brenzone.

Sul lungolago, infatti, si è riversato un torrente in piena proveniente da una valle del Baldo e la spiaggia, assieme a quella parte di lungolago, è stata letteralmente rivoltata da un fiume di fanghiglia e detriti.

Tanto che la Protezione Civile ha dovuto portare un escavatore sulla spiaggia e creare una sorta di «canale» per fare defluire i detriti nel lago.

«Ci saranno solo in questo punto», ha detto il vicesindaco, Aldo Veronesi, «danni per circa 50 mila euro, anche se una stima precisa la potremo fare solo da domani (oggi per chi legge, ndr), quando avremo completato una ricognizione su tutto il territorio comunale».

La preoccupazione principale riguarda però la tenuta dei così detti «muri a secco», che si trovano un po' dappertutto nella parte alta del territorio comunale, compresa località Campo, il borgo medievale già parzialmente diroccato.

Se il maltempo e la pioggia battente dovessero continuare, infatti, «la tenuta di questi muri a secco potrebbe non essere garantita», ha proseguito Formaggioni.

«Una volta fatta la stima dei danni», hanno concluso da Brenzone, «se saranno ingenti come



putroppo ci sembra, non escludiamo la possibilità di chiedere aiuto alla Regione, o dichiarare lo stato di calamità».

Nei giorni e nelle settimane prossime verranno anche avviate «indagini per capire se la pulizia delle vallette sia stata adeguatamente effettuata nelle settimane e nei mesi scorsi, e se quindi la mole dei danni fosse davvero inevitabile».

Oppure, e al momento parrebbe la cosa più probabile, sarà da verificare «se emergeranno le responsabilità di enti o istituzioni preposte a questo scopo», chiudono da Brenzone. G.M.